



Servizio Lavoro, Coesione, Territorio

IL SINDACATO DEI CITTADINI

Roma
21 Luglio 2021

**Protagonisti della
programmazione dei fondi
comunitari 2021-2027**

La Commissione Europea ha accolto nel mese di giugno 2021 gli accordi politici del Parlamento e del Consiglio Europeo relativi al pacchetto legislativo sulla politica di coesione 2021-2027 e che sono in vigore dal 1 luglio.

Si tratta di **373 miliardi** di euro a cui vanno aggiunti **19,2 miliardi** di euro per il Fondo per la Giusta Transizione e **9,1 miliardi** di euro per i programmi per la Cooperazione territoriale europea.

DOTAZIONE FINANZIARIA PER L'INTERA EUROPA

In dettaglio:

- il **Fondo di Coesione** ha una dotazione di **48** miliardi di euro (il nostro Paese non è beneficiario di tale fondo);
- il **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)**, ha una dotazione di 226 miliardi di euro;
- il **Fondo Sociale Plus (FSE+)**, che in questo ciclo di programmazione riunirà una serie di fondi e programmi esistenti, ha una dotazione di 99,3 miliardi di euro;
- Il **Fondo per la Giusta Transizione (FGT)**, ha una dotazione di 19,2 miliardi di euro;
- la **Cooperazione Territoriale** europea (transfrontaliera, transnazionale interregionale), ha una dotazione di 9,1 miliardi di euro.

DOTAZIONE FINANZIARIA PER L'ITALIA

Al nostro Paese tra risorse europee (**42,2 miliardi** di euro), e cofinanziamento nazionale (**40 miliardi** di euro), le risorse ammontano a **82,2 miliardi** di euro a cui vanno aggiunti 987 milioni di euro del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA).

In dettaglio:

- il **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)**, ha una dotazione tra risorse europee e cofinanziamento nazionale di 51,2 miliardi di euro;
- il **Fondo Sociale Plus (FSE+)**, ha una dotazione di 29,8 miliardi di euro;
- Il **Fondo per la Giusta Transizione** ha una dotazione di 1,2 miliardi di euro.

Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (L 231), del 30 giugno 2021 sono stati pubblicati i Regolamenti dei Fondi Strutturali di Investimento Europei (Fondi SIE), 2021-2027:

- Regolamento recante le **disposizioni comuni** applicabili al FESR, FSE+, Fondo Coesione, Fondo Giusta Transizione, FEAMPA, e regole finanziarie applicabili al Fondo Asilo-migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza Interna, allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti;
- Regolamento del **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)**;
- Regolamento del **Fondo Sociale Plus (FSE+)**;
- Regolamento del **Fondo per la Giusta Transizione (FGT)**;
- Regolamento **per la Cooperazione Territoriale Europea**.

IL REGOLAMENTO COMUNE

Il Regolamento sulle disposizioni comuni fornisce un quadro giuridico comune per otto fondi a gestione concorrente tra Commissione Europea e Stati membri:

- Fondo di Coesione (FC);
- Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca e l'acquacoltura (FEAMPA);
- Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)
- Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+);
- Fondo per la Giusta Transizione;
- Fondo Asilo e migrazione (AMIF);
- Strumento per la Gestione delle Frontiere e i Visti (BMVI);
- Fondo per la Sicurezza Interna (ISF).

CATEGORIE DI REGIONI E TASSI DI COFINANZIAMENTO

I Fondi saranno rivolti a tutte le Regioni europee e continueranno ad essere allocati in 3 categorie di regioni:

- **Regioni meno sviluppate**: regioni con un Pil pro capite minore del 75% della media dell'EU a 27;
- **Regioni in transizione**: regioni con un Pil pro capite tra il 75% e il 100% della media dell'EU a 27;
- **Regioni più sviluppate**: regioni con Pil pro capite oltre il 100% della media dell'EU a 27.

Secondo le stime sulla media del PIL 2014-2016, per quanto riguarda l'Italia:

- nelle **Regioni meno sviluppate** rientrano 7 Regioni del Mezzogiorno: Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia;
- nelle **Regioni in transizione** rientrano: Abruzzo, Umbria e Marche;
- nelle **Regioni più sviluppate** rientrano le restanti Regioni del Centro Nord: Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Liguria, Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, le Province Autonome di Trento e Bolzano.

Vengono innalzate le percentuali del cofinanziamento nazionale e di conseguenza viene abbassato il cofinanziamento europeo.

Il tasso di cofinanziamento europeo previsto è:

- **Regioni meno sviluppate:** non più alto del 70%
(minimo 30% di cofinanziamento nazionale, è il 15% nel ciclo di programmazione in corso);
- **Regioni in transizione:** non più alto del 55%
(minimo 45% di cofinanziamento nazionale, è il 40% nel ciclo di programmazione in corso);
- **Regioni più sviluppate:** non più alto del 40%
(minimo 60% di cofinanziamento nazionale, è il 50% nel ciclo di programmazione in corso).

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E CONCENTRAZIONE TEMATICA

Dal punto di vista dei contenuti, gli 11 Obiettivi Tematici dell'attuale ciclo di programmazione saranno concentrati nella nuova programmazione in **5 Obiettivi di Policy**:

1. una Europa più smart, attraverso l'innovazione e il sostegno alla trasformazione industriale, in particolare delle PMI più dinamiche, attraverso le Strategie di Specializzazione Intelligente;
2. una Europa più verde e low carbon;
3. una Europa più connessa, nella mobilità e nelle connessioni digitali;
4. una Europa più sociale, implementando il pilastro europeo dei Diritti Sociali;
5. una Europa più vicina ai cittadini, attraverso progetti di sviluppo locale integrato.

OBIETTIVO 1:

UN'EUROPA PIU' INTELLIGENTE – TRASFORMAZIONE INDUSTRIALE INTELLIGENTE E INNOVATIVA

Nel Rapporto Paese si legge che la **spesa per la ricerca e l'innovazione** in Italia è significativamente al di sotto della media dell'Unione Europea.

Vi sono dei margini per promuovere la crescita della produttività rafforzando le capacità di ricerca e innovazione e la diffusione di tecnologie avanzate, in linea con le Strategie nazionali e regionali di Specializzazione Intelligente.

A) Per affrontare la sfida sul **piano tecnologico, economico e sociale** sono individuate le priorità di investimento in grado anche di affrontare le forti divergenze regionali, in particolare per:

- accrescere il numero e le dimensioni delle imprese innovative nei settori ad alta intensità di conoscenza;
- promuovere gli scambi di conoscenze tra gli organismi di ricerca e le imprese, specialmente le piccole e medie imprese innovative, in particolare attraverso partenariati collaborativi e formazioni;
- sostenere servizi innovativi per gli organismi di ricerca e le imprese che cooperano al fine di trasformare nuove idee in imprese innovative sostenibili dal punto di vista commerciale.

B) Per affrontare la **scarsa integrazione delle tecnologie digitali** nell'economia e del **basso livello di competenze digitali**, sono necessari investimenti per promuovere la digitalizzazione di cittadini, imprese ed amministrazioni pubbliche, in particolare per:

- aumentare le competenze digitali nelle piccole e medie imprese e l'adozione nelle stesse di soluzioni tecnologiche digitali, compresi il commercio elettronico, i pagamenti elettronici, i servizi di «cloud computing» (nuvola informatica), l'Internet delle cose, la cibersecurity e l'intelligenza artificiale;
- migliorare la diffusione dei servizi pubblici digitali sia per i cittadini che per le imprese, così come gli appalti elettronici, al fine di sostenere l'efficienza e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

C) Le piccole e medie imprese italiane hanno performances inferiori alla media dell'Unione Europea in termini di produttività e crescita.

Sono pertanto necessari investimenti per migliorare la **crescita e la competitività delle piccole e medie imprese**, in particolare per:

- incentivare strategie che consentano di aumentare la crescita e la produttività attraverso la promozione dell'imprenditorialità, delle competenze manageriali e finanziarie, delle competenze relative alla transizione industriale (ad esempio, efficienza energetica ed economia circolare) e l'integrazione delle catene del valore;
- sostenere l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese per posizionarsi nelle catene globali del valore, anche attraverso l'adesione a reti di cooperazione e cluster interregionali;
- facilitare l'accesso ai finanziamenti e contrastare le disparità regionali mediante l'uso bilanciato di sovvenzioni e strumenti finanziari nelle Regioni meno sviluppate e un più ampio ricorso agli strumenti finanziari nelle Regioni più sviluppate.

OBIETTIVO 2:

UN'EUROPA PIÙ VERDE E A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO - TRANSIZIONE VERSO UN'ENERGIA PULITA ED EQUA, INVESTIMENTI VERDI E BLU, ECONOMIA CIRCOLARE, ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E PREVENZIONE DEI RISCHI

L'Italia ha ottenuto buoni risultati rispetto agli obiettivi 2020 in materia di **clima ed energia**.

Tuttavia, la separazione della crescita economica dal consumo di energia è ancora marginale e i recenti progressi nel campo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica sono modesti.

L'Italia è particolarmente vulnerabile alle minacce derivanti dai cambiamenti climatici, dagli eventi idrogeologici e dalle attività sismiche.

La qualità della gestione delle acque e dei rifiuti a livello locale è molto eterogenea tra le varie Regioni e sono, quindi, necessari maggiori sforzi in particolare nelle Regioni meno sviluppate.

A) Per la promozione di interventi di **efficienza energetica** e investimenti prioritari a favore delle **energie rinnovabili** occorrono investimenti per:

- promuovere l'efficienza energetica mediante la ristrutturazione degli alloggi sociali e degli edifici pubblici, dando priorità alle ristrutturazioni radicali, alle tecnologie innovative e alle prassi e agli standard più avanzati;
- promuovere le tecnologie rinnovabili innovative e meno mature, in particolare per il riscaldamento e il raffreddamento, negli edifici pubblici, nell'edilizia sociale e nei processi industriali delle piccole e medie imprese;
- promuovere tecnologie come lo stoccaggio di energia per integrare più energia rinnovabile nel sistema e aumentare la flessibilità e l'ammodernamento della rete, anche accrescendo l'integrazione settoriale in ambito energetico.

B) Sono prioritari gli investimenti intesi a promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi per:

- rafforzare misure di prevenzione e prontezza che aumentino la resilienza idrogeologica in un approccio integrato di bacino e dell'ecosistema, in linea con i piani regionali di gestione del rischio alluvioni;
- promuovere la resilienza sismica, concentrandosi sugli edifici pubblici, come le scuole e gli ospedali;
- realizzare infrastrutture verdi finalizzate al ripristino dell'ecosistema e all'adattamento climatico nelle aree urbane più vulnerabili ai cambiamenti climatici, alla perdita di biodiversità e all'inquinamento atmosferico.

C) Sono necessari investimenti per promuovere una **gestione sostenibile delle acque, dei rifiuti e l'economia circolare**, per:

- affrontare il problema dell'accesso all'acqua, del suo riutilizzo e trattamento, dell'acqua potabile e delle perdite di acqua nelle regioni meno sviluppate;
- sostenere la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti con infrastrutture adeguate, mirando alle azioni più in alto nella gerarchia dei rifiuti, come i sistemi di raccolta differenziata, nelle regioni meno sviluppate;
- sostenere le piccole e medie imprese nell'attuazione di soluzioni innovative in materia di economia circolare e di altre soluzioni in materia di economia verde.

OBIETTIVO 3:
**UN'EUROPA PIÙ CONNESSA - MOBILITÀ, INFORMAZIONE
REGIONALE E CONNETTIVITÀ
DELLE TECNOLOGIE DELLA COMUNICAZIONE**

Per la connettività ultraveloce a **Internet** l'Italia è ancora in ritardo rispetto alla media dell'Unione Europea, mentre il sistema dei trasporti dipende fortemente dal trasporto su strada.

Il settore dei **trasporti** potrebbe contribuire maggiormente al conseguimento degli obiettivi in materia di cambiamenti climatici.

Inoltre, la sezione italiana del corridoio “scandinavo-mediterraneo”, ammissibile ai finanziamenti del FESR nelle Regioni meno sviluppate, è ancora incompleta.

Per quanto riguarda le ferrovie regionali, che collegano le aree interne con i centri urbani e i nodi della rete transeuropea di trasporto, esiste un persistente divario infrastrutturale tra le Regioni più sviluppate e quelle meno sviluppate, in termini di elettrificazione, doppio binario, sistemi di gestione del traffico e stazioni intermodali.

L'efficienza e la qualità del trasporto pubblico locale sono generalmente inferiori nelle regioni meno sviluppate, mentre alcuni centri urbani dell'Italia centro-settentrionale sono esposti alla congestione del traffico.

A) Al fine di migliorare la **connettività digitale** sono prioritari investimenti per:

- realizzare reti a banda larga ad altissima capacità, a partire dalla realizzazione di reti infrastrutturali per l'accesso a Internet ultraveloce (almeno 100 Mbit/s) nelle aree bianche (nessuna previsione d'investimento privato nei prossimi tre anni), anche con l'obiettivo di colmare il divario in tema di copertura della banda larga tra zone urbane e zone rurali.

B) Al fine di sviluppare una **rete transeuropea di trasporto sostenibile**, resiliente al clima, intelligente, sicura e intermodale sono necessari investimenti nei seguenti settori:

- completamento della rete transeuropea di trasporto ferroviario, anche allineando le sezioni nazionali della rete agli standard UE (incluso il sistema europeo di gestione del traffico ferroviario - ERTMS, l'interoperabilità e l'accessibilità per gli utenti a mobilità ridotta);
- collegamenti ferrovia-mare ai principali porti della rete transeuropea per il trasporto merci; e collegamenti ferroviari/di trasporto pubblico agli aeroporti della rete transeuropea di trasporto passeggeri.

C) Al fine di sviluppare una **mobilità regionale sostenibile**, resiliente al clima, intelligente e intermodale sono necessari investimenti nei seguenti settori:

- elettrificazione delle ferrovie regionali;
- miglioramento dei sistemi di gestione del traffico, eliminazione dei passaggi a livello non automatizzati e non controllati e miglioramento dell'accesso al trasporto ferroviario per le persone a mobilità ridotta;
- migliore accessibilità e migliore accesso ai centri urbani e alla rete di reti transeuropee di trasporto attraverso piattaforme intermodali (biciclette, car-sharing, ecc.) nelle vicinanze delle stazioni ferroviarie regionali.

D) Al fine di promuovere le azioni incluse nei **piani di mobilità urbana sostenibile** è necessario:

- sostenere le piattaforme intermodali e promuovere forme di mobilità attiva e innovativa (come le biciclette);
- sostenere infrastrutture di trasporto pulite (ad esempio metropolitana, tram, metropolitana leggera);
- promuovere l'ampliamento dell'infrastruttura per la mobilità elettrica;
- promuovere soluzioni di trasporto intelligenti per migliorare l'uso delle infrastrutture e la qualità dei servizi.

OBIETTIVO 4:

UN'EUROPA PIÙ SOCIALE - ATTUAZIONE DEL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI

L'Italia si trova ad affrontare importanti sfide del **mercato del lavoro**, in particolare la partecipazione al mercato del lavoro delle **donne** e dei **giovani**, con un ampio divario territoriale.

Occorrono investimenti per migliorare l'accesso all'occupazione, modernizzare le istituzioni del mercato del lavoro e promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Il sistema di istruzione e formazione è caratterizzato da ampie differenze regionali in termini di risultati dell'apprendimento e di infrastrutture e attrezzature scolastiche.

Bisogna investire con l'obiettivo di migliorare la qualità, l'accessibilità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dell'istruzione e della formazione e al fine di promuovere l'apprendimento permanente.

La percentuale di persone a rischio di povertà e di esclusione sociale e le disparità di reddito restano tra le più elevate dell'Unione Europea.

Al fine di potenziare l'inclusione attiva, promuovere l'integrazione socioeconomica delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale, far fronte alla deprivazione materiale, migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza a lungo termine per ridurre le disuguaglianze in materia di salute sono necessari investimenti prioritari.

A) In tema di **mercato del lavoro** e **politiche attive**, tenendo conto delle disparità regionali, occorre agire per:

- migliorare l'accesso al mercato del lavoro, in particolare per le donne, i giovani, i cittadini di Paesi terzi, i disoccupati di lungo periodo e le persone inattive;
- migliorare la capacità delle istituzioni e dei servizi del mercato del lavoro e rafforzare la cooperazione con i datori di lavoro e gli istituti di istruzione;
- promuovere politiche a favore della conciliazione tra vita professionale e vita privata, segnatamente l'accesso a servizi di assistenza a prezzi accessibili, un maggiore coinvolgimento degli uomini nei compiti di cura e il sostegno a modalità innovative di organizzazione del lavoro;
- combattere il lavoro sommerso e lo sfruttamento lavorativo (ad esempio, dei migranti nel settore agricolo).

B) Sul sistema di **istruzione e formazione** è necessario intervenire per:

-contrastare l'abbandono scolastico e migliorare le competenze di base, con particolare attenzione alle zone con i tassi di abbandono più elevati;

-ampliare l'accesso all'istruzione terziaria, in particolare per gli studenti provenienti da contesti socioeconomici modesti, anche aumentando l'offerta di alloggi per gli studenti e ampliando il settore terziario non accademico per innalzare il livello di istruzione terziaria;

-garantire la qualità, l'accessibilità, l'inclusività, l'efficacia dei percorsi di istruzione e formazione e la loro rilevanza rispetto al mercato del lavoro, in particolare per le persone con disabilità e i gruppi svantaggiati, al fine di sostenere l'acquisizione delle competenze fondamentali, comprese le competenze digitali;

- modernizzare i sistemi di istruzione e formazione professionale, anche rafforzando l'apprendimento basato sul lavoro;
- garantire l'apprendimento permanente, il miglioramento delle competenze e la riqualificazione professionale per tutti, compresi gli adulti scarsamente qualificati, tenendo conto delle competenze digitali e di altre specifiche esigenze settoriali (ad esempio, la trasformazione industriale verde), mediante il riconoscimento dell'apprendimento precedente e una migliore capacità di anticipare i nuovi fabbisogni di competenze;
- migliorare le attrezzature e le infrastrutture per l'istruzione a tutti i livelli, in particolare nelle regioni meno sviluppate.

C) Sul rischio di **povertà** e di **esclusione sociale** è necessario:

-promuovere misure integrate e personalizzate di inclusione attiva per coinvolgere le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi i minori e i lavoratori poveri;

-rafforzare i servizi sociali di elevata qualità, accessibili e a prezzi contenuti e le relative infrastrutture, compresi l'alloggio, l'assistenza all'infanzia, l'assistenza sanitaria e l'assistenza a lungo termine, tenendo conto delle disparità regionali e del divario tra aree rurali e aree urbane, anche nell'accesso a tecnologie innovative e a nuovi modelli di assistenza;

-migliorare l'accessibilità e l'adeguatezza dei sistemi di protezione sociale nonché la possibilità di una vita indipendente per tutti, comprese le persone con disabilità, attraverso lo sviluppo di servizi a livello di comunità e l'integrazione dei servizi sanitari, sociali e di assistenza a lungo termine;

-garantire la riqualificazione e il miglioramento delle competenze dei lavoratori che operano nella sanità, nell'assistenza a lungo termine e nei servizi sociali;

-promuovere l'integrazione socioeconomica dei cittadini di paesi terzi, garantendone nel contempo la protezione dalla violenza e dallo sfruttamento, anche attraverso le infrastrutture abitative;

-affrontare la deprivazione materiale fornendo aiuti alimentari e assistenza materiale di base ai più indigenti.

OBIETTIVO 5:

un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali

L'Italia ha un'ampia **diversità geografica di "territori"** (urbani, metropolitani, rurali, ma anche costieri, insulari, di montagna) con un elevato grado di complessità, potenziale e sfide.

Le strategie territoriali devono essere attuate in sinergia con gli altri obiettivi politici, al fine di promuovere lo sviluppo economico e sociale delle zone più colpite dalla povertà.

Nel contesto delle strategie territoriali sono anche necessari investimenti per promuovere il patrimonio culturale e dare sostegno alle imprese nel settore culturale e creativo, con particolare attenzione ai sistemi di produzione locali e ai posti di lavoro radicati nel territorio, anche attraverso la cooperazione territoriale.

A) Sono pertanto necessari **investimenti a livello territoriale**, in termini di aree funzionali:

- le aree funzionali metropolitane devono affrontare le sfide legate alla povertà, causate anche dall'effetto "agglomerazione" e dalle tendenze demografiche;
- le aree urbane medie devono sviluppare modalità innovative di cooperazione per migliorare il loro potenziale economico, sociale e ambientale, tenendo conto dei gruppi più vulnerabili;
- le zone interne che si trovano ad affrontare le sfide demografiche e la povertà devono migliorare la qualità dei servizi di interesse generale.

Al fine di promuovere la concentrazione delle risorse, nei Paesi (come l'Italia) con un Reddito Nazionale Lordo (RNL), compreso tra il 75% e il 100% della media comunitaria, **almeno il 45% del FESR dovrà essere concentrato sull'OP1 e almeno il 30% sull'OP2**, considerati quelli i cui interventi mostrano il più alto valore aggiunto, mentre naturalmente **le risorse del FSE+ saranno prevalentemente concentrate sull'OP4**.

La concentrazione avviene a livello di Paese: lo Stato membro adatta la ripartizione a livello regionale, eventualmente anche mediante Programmi Plurifondo.

Viene rafforzata la cooperazione interregionale, in particolare attraverso la Specializzazione Intelligente.

CONDIZIONALITÀ

Le “condizionalità ex ante” dell’attuale ciclo sono sostituite da 20 **“condizioni abilitanti”**.

Queste saranno più concentrate sugli obiettivi da raggiungere e, soprattutto monitorate non solo all’inizio (come nel periodo 2014-2020), ma durante tutto il ciclo di programmazione: il loro rispetto sarà inoltre rafforzato, impedendo interamente i pagamenti delle spese in assenza di loro soddisfacimento.

Sono previste, in particolare, quattro condizioni abilitanti trasversali nel settore degli appalti pubblici, degli aiuti di Stato e in relazione all'applicazione della Carta Europea dei diritti fondamentali e della Convenzione delle Nazioni Unite sulle persone con disabilità.

Allo stesso modo, la condizionalità legata al Semestre Europeo viene mantenuta e le raccomandazioni saranno prese in considerazione sia all'inizio della programmazione sia nel corso della revisione di metà percorso, che servirà inoltre a programmare le ultime due annualità (2026 e 2027), non allocate all'inizio del ciclo di programmazione.

Anche le misure per promuovere una «sana governance economica» sono mantenute (condizionalità macro economiche), ma le sospensioni saranno prioritariamente legate agli impegni, per evitare aggravii in caso di crisi economica.

PARTENARIATO

Il Regolamento comune (articolo 8), indica che il principio del partenariato è una caratteristica fondamentale dell'attuazione della programmazione dei Fondi SIE, che si basa su un approccio Governance a più livelli e assicura il coinvolgimento delle autorità regionali, locali, delle parti economiche e sociali della società civile e se del caso delle organizzazioni di ricerca e delle università.

Al fine di assicurare la continuità nell'organizzazione del partenariato, il Codice Europeo di Condotta sul Partenariato deve continuare ad applicarsi per gli Accordi di Partenariato e i Programmi Operativi finanziati dai Fondi SIE.

In tale contesto, se del caso, i singoli Stati assegnano una percentuale adeguata di risorse dei Fondi dedicati allo sviluppo della capacità amministrativa delle parti sociali e della società civile.

Almeno una volta l'anno, la Commissione consulta le Organizzazioni che rappresentano i partner a livello dell'Unione in merito all'attuazione di Programmi e riferisce al Parlamento e al Consiglio Europeo.

I COMITATI DI SORVEGLIANZA

La composizione dei Comitati di Sorveglianza sia nei PON che nei POR (articolo 39 e 40 Regolamento comune), viene decisa da ogni singolo Stato che dovrà assicurare una rappresentanza equilibrata delle autorità competenti e gli organismi intermedi come anche dei rappresentanti dei partner economici e sociali e della società civile.

Compito dei Comitati di Sorveglianza è quello di esaminare:

- l'attuazione di Programmi nel conseguimento dei target intermedi e finali;
- tutte le questioni che incidono sulla performance;
- i progressi compiuti nell'attuare operazioni di importanza strategica;
- il soddisfacimento delle condizioni abilitanti.

Ciascun componente del Comitato di Sorveglianza ha diritto di voto.

IL REGOLAMENTO FESR

Il FESR contribuirà a rafforzare la coesione economica e sociale nell'Unione Europea correggendo gli squilibri regionali e a ridurre i divari territoriali.

Il FESR sostiene tutti e cinque gli obiettivi di policy della coesione 2021-2027.

Il FESR supporta:

- gli investimenti in infrastrutture;
- Le attività di ricerca e l'innovazione, compresa la ricerca industriale;
- Gli investimenti legati all'accesso ai servizi;
- Gli investimenti produttivi nelle PMI e gli investimenti volti a mantenere i posti di lavoro esistenti e a creare nuovi posti di lavoro;
- Attrezzature, software a attività immateriali;
- Attività di creazione di reti, cooperazione e attività che coinvolgono poli di innovazione;
- Informazione e comunicazione;
- Assistenza tecnica

Gli investimenti nel quadro del **FESR** dovrebbero contribuire allo sviluppo di una rete globale di infrastrutture digitali ad alta velocità e alla promozione di una mobilità urbana multimodale, pulita e sostenibile.

Al fine di concentrare l'uso delle risorse nel modo più efficiente possibile, il sostegno concesso dal FESR agli investimenti produttivi nell'ambito di un particolare obiettivo specifico, sarà limitato alle microimprese, alle piccole e alle medie imprese, eccetto nel caso in cui gli investimenti comportino una cooperazione con le PMI per attività di ricerca e di innovazione.

Le **strategie di specializzazione intelligente (RIS3)** costituiscono un quadro strategico coerente per gli investimenti e apportano un elevato valore aggiunto e sono condizioni preliminari, per poter beneficiare del sostegno del FESR.

Nell'ambito della Cooperazione Territoriale, sia per gli investimenti in infrastrutture che per **gli investimenti connessi anche alle attività di formazione e di integrazione**, il FESR sostiene attività nell'ambito degli obiettivi specifici del FSE+

CONCENTRAZIONE TEMATICA

Le risorse saranno dedicate per la maggior parte (dal 65% all'85%) agli **obiettivi strategici** che, secondo i risultati delle valutazioni e della valutazione d'impatto, hanno il più alto valore aggiunto e contribuiscono maggiormente alla realizzazione delle priorità dell'Unione Europea e, in particolare, gli obiettivi di policy 1 (un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa) e 2 (un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi).

Il regolamento prevede anche una maggiore concentrazione sullo sviluppo urbano sostenibile e stabilisce che il **6%** delle risorse del FESR vadano a tale strategia (obiettivo di policy 5) mediante strumenti di negoziazione territoriali.

Le strategie di sviluppo locale e territoriale integrato dovrebbero garantire la coerenza degli interventi.

Per favorire e sostenere lo sviluppo della capacità amministrativa degli attori, le azioni innovative, le conoscenze, l'elaborazione di strategie e la comunicazione nel settore dello sviluppo urbano sostenibile, il regolamento prevede anche l'istituzione di un'iniziativa urbana europea della Commissione Europea.

Tutti gli strumenti connessi alla tematica urbana sono combinati in un unico programma (**l'iniziativa urbana europea**) attuato in gestione diretta e indiretta, per proporre alle città un prodotto coerente, comprendente scambi, sviluppo di capacità, azioni pilota e comunicazione.

REGOLAMENTO FONDO SOCIALE PLUS (FSE+)

Il Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+), è il principale fondo dell'Unione Europea per investire nelle persone e sarà lo strumento finanziario per attuare il pilastro europeo dei diritti sociali per sostenere l'occupazione e creare una società equa e inclusiva.

Inoltre, fornirà agli Stati membri le risorse per la ripresa dalla crisi pandemica.

Il FSE+ potrà essere utilizzato per creare e proteggere opportunità di lavoro, promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà, dotare le lavoratrici e lavoratori delle competenze necessarie per la transizione verde e digitale.

Il FSE+ ha l'obbligo di investire nei giovani e lottare contro la povertà infantile.

I programmi dell'FSE+ saranno incentrati, in particolare, sulle sfide individuate nel quadro del Semestre Europeo.

In particolare il FSE+ concentrerà le azioni per l'obiettivo di policy 4: un'Europa più sociale, implementando il pilastro europeo dei Diritti Sociali.

Negli Stati membri, tra cui l' con un numero considerevole di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione (NEET), si dovranno destinare almeno il 12,5% dei finanziamenti del FSE+ alle misure finalizzate al sostegno dell'occupazione giovanile e all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Gli Stati membri devono destinare almeno il 25% dei finanziamenti del FSE+ alle misure che promuovono l'inclusione sociale e che vanno a beneficio delle persone più bisognose, compreso il contrasto alla povertà infantile.

Almeno il 4% del FSE+ dovrà essere utilizzato per il contrasto alla deprivazione alimentare e al contrasto a forme di povertà estrema come la mancanza di fissa dimora.

La componente del FSE+ in regime di gestione concorrente continuerà a far parte della politica di coesione. Si applicheranno pertanto le stesse norme in materia di gestione, programmazione, sorveglianza, audit, ecc. previste per la maggioranza degli altri fondi in regime di gestione concorrente.

I programmi negli Stati membri possono continuare ad abbinare i finanziamenti del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e i finanziamenti del FSE+ tramite programmi plurifondo.

La componente EASI si concentrerà su progetti che presentano una dimensione innovativa e in cui è insito un chiaro valore aggiunto dell'Unione Europea.

La componente Salute riconosce la dimensione «unionale» della salute e integra e sostiene le politiche sanitarie degli Stati membri, pur rispettandone la competenza nel settore.

IL PARTENARIATO NEL FSE+

L'articolo 9 del Regolamento del FSE+ prevede che i singoli Stati devono garantire una partecipazione significativa delle parti sociali e della società civile nella realizzazione di politiche per l'occupazione, istruzione, formazione e inclusione.

Pertanto, i singoli Stati assegnano un'adeguata quantità delle proprie risorse della componente del FSE+ in ciascun programma, allo sviluppo delle capacità delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile, anche sotto forma di formazione, misure volte alla creazione di reti e rafforzamento del dialogo sociale, e per attività intraprese congiuntamente dalle parti sociali.

Qualora lo sviluppo delle capacità delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile sia stato individuato in una pertinente raccomandazione specifica per Paese, lo Stato membro interessato assegna a tal fine un importo adeguato pari ad almeno lo 0,25% delle proprie risorse della componente del FSE+.

IL FONDO PER LA GIUSTA TRANSIZIONE

Il Fondo per una transizione giusta è il primo pilastro del meccanismo per sostenere la diversificazione economica e la riconversione dei territori interessati.

Il fondo favorisce gli investimenti produttivi nelle piccole e medie imprese, la creazione di nuove imprese, la ricerca e l'innovazione, il risanamento ambientale, l'energia pulita, la qualificazione e riqualificazione dei lavoratori, programmi di assistenza nella ricerca di un impiego e di inserimento attivo di chi è in cerca di occupazione, nonché la trasformazione degli attuali impianti ad alta intensità di CO2 qualora tali investimenti comportino una riduzione sostanziale delle emissioni e la protezione dei posti di lavoro.

A partire da quanto indicato nell'Allegato D del Country Report 2019 (Rapporto Paese), il Fondo per la Giusta Transizione si concentrerà, in via prioritaria, nelle due aree del Mezzogiorno dove si concentrano le attività di produzione ad alta intensità di carbonio:

- l'area del Sulcis Iglesiente nel sud-ovest della Sardegna, una delle più grandi aree minerarie d'Italia dove ha sede l'ultima miniera di carbone italiana, che ha cessato l'attività nel 2018 oltre ad industrie metallurgiche integrate nella filiera del carbone;
- l'area funzionale di Taranto, in Puglia, dove si trova un impianto di produzione dell'acciaio che impiega 10 mila persone. L'area ospita un arsenale militare marittimo, una raffineria di petrolio e una centrale elettrica a carbone, che fornisce elettricità all'acciaiera e alle adiacenti strutture di lavorazione dell'acciaio.

La responsabilità per la definizione e la successiva gestione dei Piani territoriali per la transizione giusta, uno per area, sarà mantenuta a livello centrale e all'interno di un programma nazionale che vedrà uno stretto coordinamento tra amministrazioni centrali competenti per tema e regioni.

FONDO INVESTIEU

Il nuovo programma InvestEU segue e sostituisce l'attuale FEIS (Fondo europeo per gli investimenti strategici), istituito dopo la crisi finanziaria.

Accorperà un gran numero di programmi di finanziamento attualmente disponibili, rifacendosi al modello adottato per il piano di investimenti strategici per l'Europa (FEIS), il cosiddetto piano Juncker.

Con InvestEU, la Commissione intende rilanciare l'occupazione, gli investimenti e l'innovazione.

La dotazione finanziaria è di 2,8 miliardi di euro a cui si aggiungono i **5,6 miliardi** di euro della Next Generation.

I singoli Stati membri possono integrare le risorse di InvestEU con i Fondi Strutturali di Investimento Europei per un massimo del 10%.

Nelle intenzioni della Commissione Europea il Fondo InvestEU dovrebbe mobilitare 650 miliardi di euro aggiuntivi in tutta Europa in sette anni.

ALLEGATO D COUNTRY REPORT (RAPPORTO PAESE) 2018

La Commissione Europea ha fatto un'analisi nel «Rapporto Paese 2019» sui fattori che sono alla base delle performances non proprio ottimali dell'Italia nell'utilizzo dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Fondi SIE) e delinea 9 punti per un'attuazione efficace della politica di coesione.

L'Italia è dotata di scarsa capacità amministrativa nella gestione delle risorse comunitarie, che si riflette in un tasso di assorbimento di tali fondi inferiore alla media in alcune regioni e per alcuni programmi nazionali. Per migliorare l'amministrazione e l'attuazione dei fondi strutturali e d'investimento europei, è necessario:

1. garantire la **corretta attuazione dei piani di rafforzamento amministrativo** basati sull'esperienza del periodo 2014-20;
2. **rafforzare i partenariati** e le politiche dal basso, con una maggiore partecipazione delle città, degli altri enti locali e dei partner economici e sociali al fine di garantire un'attuazione tempestiva ed efficace delle strategie territoriali e urbane integrate;

3. rafforzare la capacità delle **parti sociali** e la loro partecipazione al conseguimento degli obiettivi politici;
4. aumentare la **capacità amministrativa dei beneficiari di preparare e attuare progetti**, in particolare a livello locale;
5. migliorare l'elaborazione dei **progetti infrastrutturali principali** in termini sia di qualità che di tempistica, in particolare i progetti ferroviari della rete nazionale nelle regioni meno sviluppate;
6. tenere conto degli insegnamenti tratti in Piemonte durante l'attuazione del progetto pilota della Commissione sulla transizione industriale, in particolare per quanto riguarda l'**impatto delle nuove tecnologie**, la **decarbonizzazione** e la promozione della **crescita inclusiva**;

7. rafforzare le misure volte a prevenire e a combattere i conflitti di interessi, la frode e la corruzione;
8. migliorare la performance degli appalti pubblici, in particolare per quanto riguarda il numero di stazioni appaltanti, la loro capacità professionale, la loro capacità di integrare gli aspetti relativi alla sostenibilità e all'innovazione nelle procedure d'appalto, le aggiudicazioni uniche, la semplificazione delle procedure, la velocità delle decisioni, le piccole e medie imprese contraenti, e la capacità delle autorità di effettuare verifiche efficaci;
9. ricorrere in modo più ampio agli strumenti finanziari e contribuire maggiormente a un comparto per l'Italia nell'ambito di InvestEU per tutte le attività che generano entrate e riducono i costi.

L'ACCORDO DI PARTENARIATO 2021-2027 DELL'ITALIA

In data 23 giugno il nostro Paese ha inviato alla Commissione Europea l'Accordo di partenariato 2021-2027.

L'Accordo di Partenariato definisce la strategia, le priorità, nonché le modalità di impiego efficace ed efficiente dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Fondi SIE), al fine di perseguire la Strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e declina l'orientamento strategico sui 5 obiettivi di "policy".

L'accordo di Partenariato definisce il numero dei Programmi Operativi Nazionali e Regionali (PON e POR), e la ripartizione delle risorse tra gli stessi Programmi (83,2 miliardi di euro, di cui 26,9 miliardi di euro ai PON e 56,3 miliardi di euro ai POR).

I PROGRAMMI OPERATIVI NAZIONALI (PON)

Oltre al Programma Nazionale FEAMPA (Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura), sono previsti 11 Programmi Operativi Nazionali:

«Innovazione, Ricerca e Competitività» monofondo FESR che agisce nelle sole Regioni meno sviluppate;

«Sicurezza e legalità» mono fondo FESR che agisce nelle Regioni meno sviluppate;

«Salute» plurifondo (FESR e FSE+), che agisce nelle Regioni meno sviluppate;

«Inclusione e lotta alla povertà» plurifondo (FESR e FSE+), che agisce su tutto il territorio nazionale;

«Giovani, Donne e lavoro» monofondo FSE+ che agisce su tutto il territorio nazionale;

«Scuola e competenze» plurifondo (FESR e FSE+), che agisce su tutto il territorio nazionale;

«Metro plus e Città medie Sud» plurifondo (FESR e FSE+), che agisce su tutto il territorio nazionale;

«Cultura» monofondo FESR che agisce nelle Regioni meno sviluppate;

«Capacità per la coesione» plurifondo (FESR e FSE+), che agisce su tutto il territorio nazionale;

«Giusta Transizione» finanziato con risorse del Fondo per la Giusta Transizione agisce nei territori del Sulcis Iglesiente e nell'area di Taranto;

«FEAMPA» che utilizza le risorse del Fondo Europeo Affari marittimi, pesca e acquacultura che agisce su tutto il territorio nazionale.

Programmi Operativi Nazionali	Dotazione finanziaria in euro
Innovazione, ricerca, competitività per la transizione e digitalizzazione	5.636.000.000
Sicurezza e legalità	583.333.334
Salute	625.000.000
Inclusione e lotta alla povertà	4.127.365.834
Giovani donne e lavoro	5.088.668.334
Scuola e competenze	3.828.488.034
Metro plus e città medie Sud	2.907.500.001
Cultura	648.333.334
Capacità per la coesione e assistenza tecnica	1.267.533.335
Fondo Giusta Transizione (MFF e NGEU)	1.211.280.657
FEAMPA	987.290.803
Totale	26.910.793.666

PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI

REGIONI	FESR	FSE PLUS	TOTALE
Abruzzo	681.053.590	406.591.455	1.087.645.045
Basilicata	977.247.002	263.078.161	1.240.325.163
Calabria	3.177.631.742	825.892.417	4.003.524.159
Campania	6.983.133.727	1.814.973.435	8.798.107.162
Emilia-Romagna	1.064.777.147	983.652.135	2.048.429.282
Friuli-Venezia Giulia	392.504.667	346.124.640	738.629.307
Lazio	1.817.286.580	1.602.548.250	3.419.834.830
Liguria	577.909.570	509.621.310	1.087.530.880
Lombardia	1.887.545.507	1.619.811.477	3.507.356.984
Marche	732.106.657	370.157.677	1.102.264.334
Molise	403.066.067	104.760.158	507.826.225
PA Bolzano	210.734.310	185.833.042	396.567.352
PA Trento	181.028.550	159.637.445	340.665.995
Piemonte	1.494.515.587	1.317.917.247	2.812.432.834
Puglia	6.020.351.082	1.564.738.370	7.585.089.452
Sardegna	2.328.393.047	605.168.354	2.933.561.401
Sicilia	7.392.330.949	1.912.244.904	9.304.575.853
Toscana	1.228.836.115	1.083.631.597	2.312.467.712
Umbria	523.662.810	289.692.900	813.355.710
Valle d'Aosta	92.489.292	81.560.362	174.049.654
Veneto	1.096.045.197	966.531.820	2.062.577.017
Totale	39.262.649.195	17.014.167.156	56.276.816.351



IL SINDACATO DEI CITTADINI

Grazie per l'attenzione!

